COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 settembre 2020



LA SICILIA

Ragusa

VENDI / ACQUISTA
IL TUO IMMOBILE
CON IL NETWORK
IMMOBILIARE
CHIAMA ADESSO
0932.906372

RAGUSA
Strisce blu, l'opposizione «Il Comune si muova e decida una strategia»

CORONAVIRUS

COMISO

VITTORIA
Mediterwine, più forte di pandemia e maltempo «E' stato un bel successo»

Ripartire grazie alla bellezza con le Vie dei Tesori del Nordest

Ragusa, Scicli e Noto insieme per la terza edizione del Festival culturale nei tre weekend di ottobre

LA FABBRICA DELL'ARTE

Ragusa. Sulla scia di FestiWall arriva Bitume, ovvero la storia passata del territorio riletta con trenta opere di artisti internazionali all'interno dell'ex fabbrica Ancione. Si parte il 16

VITTORIA

Lega e Sviluppo Iblei al fianco di Sallemi «Progetto vincente per la nuova città»

SCICLI

Palazzo Spadaro gratis agli studenti che si laureano in modalità on line

Ispica. Approvato e finanziato il progetto con i fondi Gal

Anche il relitto trova casa al museo

Il progetto. Le tecnologie del Team Google valorizzano il territorio

Siti culturali iblei, mappatura in corso

La Sicilia

Il Mediterraneo è un mare di pace Meditazione all'ombra della pagoda

- La giornata ha visto al centro la nonviolenza e il disarmo
- «La Sicilia ha uno status demilitarizzato violato anche dal Muos di Niscemi»

VALENTINA MACI

COMISO. Il Mediterraneo mare di pace, al centro di una giornata di meditazione che ha visto al centro la nonviolenza e il disarmo. La location è stata la Pagoda della Pace di Comiso che ancora una volta diviene fulcro di incontri che mirano alla nonviolenza attraverso meditazione e preghiera. Ed ecco che Comiso, città della pace, rientra nel suo ruolo di grande mediatrice tra i popoli nel nome dell'accoglienza e dell'inclusività. Mediterraneo Mar de Paz l'altro ieri a Comiso, presso la Pagoda della Pace gestita dal monaco buddista Morishita, uno degli animatori del vittorioso Movimento contro la base dei missili Cruise riconvertita in aeroporto civile, e dedicata a Pio La Torre che dopo la marcia antinucleare Catania/Comiso fu ucciso. Un'ora di meditazione collettiva, l'altro ieri pomeriggio, coi simpatizzanti della 'Verde Vigna', un migliaio di proprietari di terreni adiacenti alla base guidati da Alberto L'Abate e Anna Luisa Leonardi negli anni '80; meditazione condivisa dall'iniziativa internazionale "+Paz+Noviolencia-Nuclear". Mediterraneo Mar de Paz si propone, spiegano gli organizzatori: "L'adesione dell'Italia al Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari promosso da Ican premio Nobel per la Pace 2017, come sostenuto nei giorni scorsi da 56 ex capi di stato e ministri di vari Paesi, anche italiani, ed ex segretari Nato. Il 26 settembre Giornata contro le armi nucleari delle Nazioni Unite 'The Weapon Watch', che ha collaborato al boicottaggio dei portuali genovesi alle armi della nave Bahri Yanbu per la guerra in Yemen - benedetto da Papa Francesco - ha rivolto in questo senso un messaggio al presidente dell'autorità portuale di Augusta, base nucleare della Marina italiana americana e Nato presso Siracusa".



L'iniziativa si è tenuta nei pressi della pagoda della pace a Comiso

Con le tappe del 18 settembre a Palermo con la barca a vela "Enoch", del giorno 22 con "Danilo Dolci e la lotta nonviolenta alla mafia oggi" a Trappeto, del 26 Giornata Onu per l'abolizione delle armi nucleari ad Augusta, e di Comiso, Mediterraneo Mar de Paz ricorda che "secondo l'art. 50 del Trattato di Pace, la Sicilia ha uno status demilitarizzato violato - dicono gli organizzatori - anche dalla base aerea di Sigonella e dal Muos di Niscemi. Mediterraneo Mar de Paz, mira a implementare la Dichiarazione di Barcellona per un Mediterraneo di cooperazione e disarmo, in collegamento con Mondo senza guerre e le Associazioni che stanno preparando la Terza Marcia Mondiale della Pace 2024-25, ed è presente in questi giorni anche a Brindisi Cagliari Trieste e Venezia".

PROMOZIONE

La zona Cesarini interpretata dal Città di Comiso «Pareggiare ad Avola al 92' una bella sensazione»

Seconda giornata. Lo staff tecnico: «La squadra non si è arresa sino alla fine»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Partita finisce quando arbitra fischia". È una delle più famose frasi di Vujadin Boškov, nel suo italiano non proprio impeccabile, allenatore scudettato con la Sampdoria di Vialli e Mancini. Parole semplici ma profonde che sottintendono l'impegno costante di ogni singolo giocatore dal fischio d'inizio al triplice finale. Una filosofia che sembra aver sposato il tecnico del Città di Comiso Gaspare Violante e che i giocatori verdearancio hanno fatto propria anche se giocano in Promozione e non in A. Il pari ottenuto domenica scorsa in trasferta contro l'Avola, gol di Zenzaro al 92', racconta di un "undici" mai domo, di una squadra di carattere, capaci di reagire e lottare quando tutto sembrava ormai compromesso, anche perché i padroni di casa erano andati in vantaggio a dieci minuti dal termine della gara e i margini per recuperare il match erano davvero minimi. Se poi consideriamo che tre degli attuali quattro punti del Città di Comiso sono stati ottenuti grazie ai gol segnati in pieno recupero, Bojang la domenica precedente ha segnato al 94', ben si comprende come ciò sia emblematico di una squadra che è capace di lottare fino all'ultimo secondo di gioco. "È stata una partita ricca di spunti e dalle geometrie variabili – ha commentato Violante -. In campo c'erano due squadre che volevano vincere e si sono sbilanciate pur di manovrare in maniera efficace sotto porta. Noi abbiamo creato con un certo piglio ma ci siamo esposti alle loro ripartenze. Sembravamo spacciati ma Zenzaro ha inventato una giocata preziosa".



Il marcatore Andrea Zenzaro



Il diesse Alessandro Nifosì

La Sicilia

I beni culturali della provincia digitalizzati con la tecnologia del Team Google street view

Obiettivo. L'Unpli Ragusa punta a valorizzare ancora di più i siti storici dell'intero territorio

ELISA RAGUSA

In questi giorni il Team Google Street View è in provincia di Ragusa per catturare le immagini dei beni culturali indicati dal comitato Unpli Ragusa, si tratta di digitalizzare i siti storico-culturali del territorio ibleo. In questa era, dove tutto passa dal web, viene data l'opportunità di creare uno sviluppo sia per il turismo che per la promozione dei beni culturali. "L'obiettivo dell'Unpli Ragusa è di promuovere, grazie alla collaborazione con Google e non solo, il territorio ragusano utilizzando tutti gli strumenti che la tecnologia di oggi ci offre. - dice il presidente dell'Unpli di Ragusa Giorgio Caccamo - L'iniziativa nasce dall'accordo tra Unpli Ragusa e Google Cultural con il fine di valorizzare i beni culturali degli iblei sulla piattaforma Google Arts and Culture e di porre sullo stesso piano dei grandi luoghi di cultura sia internazionale che nazionale come la galleria degli Uffizi, solo per citarne uno. Con il supporto delle Pro Loco il team sta girando in questi giorni per le città della provincia. – continua - Siamo certi che ne verrà fuori un capolavoro, che condivideremo con tutti voi passo dopo passo. Voglio ringraziare la Pro loco Chiaramonte Gulfi, Pro loco Comiso, Pro loco Ragusa, Pro loco Mazzarelli, Pro loco Scicli, Pro loco Ispica, l'Ente Parco di Kamarina e Cava d'Ispica, il Comune di Ragusa, il Comune di Modica, il Comune di Comiso, Il Comune di Scicli e tutte le parrocchie che stanno collaborando per accompagnare il Team Google Street View e rendere fruibili i tanti monumenti. Questa è una grande opportunità per i comuni della provincia che hanno accolto e continuano ad utilizzare tutti gli strumenti utili per valorizzare le bellezze culturali di cui è ricco il territorio".

L'Unpli nazionale ed in particolar modo quella provinciale si sta muovendo per accreditare le Pro Loco per avviare il servizio civile nazionale una grande opportunità per i giovani che fin da subito si interessano di promozione e di accoglienza turistica partendo dalla propria realtà locale.



Uno degli interventi effettuati dal Team Google sul territorio

La Sicilia

Le Vie dei Tesori: la bellezza ci salverà

Rinascita. Presentato il terzo festival itinerante che nei fine settimana dal 3 al 18 ottobre toccherà Ragusa e Scicli con diverse novità e un obiettivo: «La riscoperta non solo del territorio ma del senso di comunità più autentico»

Prenotazioni on line e coupon unico per le visite nel capoluogo, a Scicli e a Noto con diversi siti finora non aperti

LAURA CURELLA

"Rinascere nella bellezza". Questo l'obiettivo dichiarato da Le Vie dei Tesori, il festival culturale che "racconta" l'Isola e che nei fine settimana dal 3 al 18 ottobre farà tappa a Ragusa e a Scicli, per il terzo anno consecutivo. I dettagli sono stati svelati ieri a Palazzo dell'Aquila. "Sappiamo quanto questa manifestazione abbia preso piede in ambito regionale – ha spiegato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì – ma soprattutto quanto i visitatori amino scoprire luoghi inediti, particolari, caratteristici. Ci aspettiamo il successo degli anni passati, tenendo conto delle difficoltà attuali".

Lo scorso anno la manifestazione ha portato nel territorio ibleo complessivamente oltre 24 mila visitatori, con una ricaduta sull'indotto che ha superato i 360 mila euro. Ha puntato molto sul tema della manifestazione l'assessore alla Cultura di Scicli, Caterina Riccotti: "Il festival fa fruire beni culturali: quindi restituisce bellezza, e in questo momento è un vero presidio di speranza e di futuro. Guardando anche alla candidatura di Scicli a capitale italiana della Cultura".

Simili le valutazioni dell'assessore alla Cultura di Ragusa, Clorinda Arezzo, che ha anche sottolineato come "Le Vie dei Tesori sia riuscito a reagire e a riscrivere il festival su questo periodo, adattandosi e rinnovandosi. Un risultato non facile. Mi fa piacere che Ragusa e Scicli collaborino, in nome della bellezza, per raccontare un territorio che ci appartiene".

Laura Anello, presidente dell'associazione Le Vie dei Tesori onLus, ha quindi fornito i dettagli del vasto programma consultabile online sul sito del festival: "Grazie al supporto delle amministrazioni, delle associazioni e di privati siamo riusciti a costruire un programma con diverse novità. Sarà un'edizione diversa, di riscoperta non solo del territorio, ma del senso di comunità più autentico".

Con un unico coupon si potranno visitare Ragusa, Scicli e a Noto. Sono tantissime le tappe scelte per raccontare i territori, alcune si ripetono da anni mentre altre si aprono per la prima volta, come il Palazzo Antoci a Ragusa per il racconto del Novecento ibleo. Ed ancora la bottega dei carrettieri di Cinabro. Mentre a Scicli si apre per la prima volta Palazzo Beneventano, icona della città e del tardo barocco del Val di Noto. Ed ancora, tappa al Parco Chiafura ed al Convento del Rosario, che, al di là degli aspetti paesaggistici, raccontano della fascia di popolazione sciclitana più in difficoltà. In programma anche diverse passeggiate urbane e suburbane, dal parco del Castello di Donnafugata a Cava Celone, dal tour delle chiese rupestri sciclitane al borgo trogloditico dei Marafini,

Il festival mira al rilancio sì, ma in completa sicurezza. È stata istituita ovunque la prenotazione on line, che non è obbligatoria ma caldamente consigliata: basterà acquisire il coupon su www.leviedeitesori.com o presso l'info point allestito a palazzo La Rocca (in via Capitano Bocchieri) a Ragusa Ibla e nel gazebo in piazza Italia a Scicli. Le visite si faranno con la guida in presenza, se la logistica dei luoghi lo consente, oppure con l'audioguida d'autore registrata da storici dell'arte, architetti, botanici, urbanisti.

La Sicilia

CON IL GAL TERRA BAROCCA

Enjoy Barocco, un brand turistico per cinque Comuni

I territori dei Comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina, tutti aderenti al Gal Terra Barocca, si uniranno in un'unica destinazione turistica, "Enjoy Barocco – sicilian experience", per facilmente identificare l'intera area fortemente vocata al turismo grazie ai suoi monumenti barocchi patrimonio dell'Umanità, ai suoi caratteristici ambienti rurali, alle sue spiagge alcune con bandiera blu, all'enogastronomia d'eccellenza.

"Enjoy Barocco – sicilian experience" è un marchio identificativo pronto a muovere i propri passi attraverso il masterplan di sviluppo turistico



ormai in fase di stesura finale, redatto dal team di esperti del Gal Terra Barocca coordinati dal docente universitario Marco Platania. Enjoy Barocco metterà finalmente tutti i Comuni del Gal in rete a beneficio dei turisti e degli stessi operatori. "L'idea lungimirante - ha spiegato Platania - è stata quella di attivarsi fin da subito per pensare alla destinazione turistica secondo un ragionamento che va oltre quello municipalistico. Il Sud Est siciliano è di grande attrattiva e questi cinque Comuni, con la regia del Gal. sono pronti a fare la loro parte da protagonisti".

L. C.

CORONAVIRUS, TREND IN CRESCITA E NUOVA ORDINANZA DI MUSUMECI

Sale il numero dei positivi tra domenica e ieri 11 nuovi e altri tre ricoveri all'Ompa

Vittoria. Preoccupazione dopo il caso della docente C'è chi non manda il figlio, anche se di classe diversa

MICHELE BARBAGALLO

Sale il numero dei ricoveri e dei contagiati in provincia di Ragusa. Tre nuovi pazienti sono stati ricoverati in malattie infettive all'Ompa di Ragusa Ibla mentre tra domenica e lunedì mattina sono state rilevate altre 11 positività tra coloro che si sono sottoposti ai tamponi. Insomma numeri in crescita così come sta avvenendo nel resto della Sicilia e anche per questo motivo il governatore Musumeci ha emanato una nuova ordinanza.

Intanto ieri a Vittoria primo giorno di quarantena per circa 60 studenti che frequentano la scuola media inferiore del plesso Marconi dell'istituto comprensivo Traina dove una docente sabato è risultata positiva al covid. La donna è congiunta di un uomo la cui positività era stata accertata nei giorni scorsi. In via precauzionale sono stati dunque messi in isolamento domiciliare gli studenti e quattro docenti colleghi della professoressa. I locali sono stati sanificati su disposizione del Comune di Vittoria e seguendo le procedure e i protocolli dell'Asp in modo da consentire la possibilità di continuare le lezioni in sicurezza per le altre classi.

Ma ieri mattina alcuni genitori di studenti di altre classi, in cui la professoressa non insegna, hanno ugualmente deciso di non mandare a scuola i propri figli. "Abbiamo chiamato la dirigenza della scuola per chiedere informazioni - spiega il padre di uno degli studenti - ma ci hanno detto di non preoccuparci perché era stata fatta la sanificazione pur se ancora mancano i risultati di tamponi effettuati ad altre persone. Per questo motivo non mi sono sentito di mandare a scuola mio figlio e farò così almeno nei prossimi giorni. La docente non insegna nella classe di mio figlio ma potrebbe aver incrociato i docenti di mio figlio e per loro ancora non si sa nulla rispetto a tamponi. Non capisco dunque la scelta di non isolare anche i nostri figli. Per il momento non lo mando ma vedrò come si evolve la situazione, altri genitori, infatti, hanno deciso di mandare i propri figli. Purtroppo non ci conosciamo nemmeno con gli altri genitori o i docenti visto che per questo particolare inizio di anno scolastico non abbiamo avuto modo di accedere normalmente a scuola".



Il Covid hospital Maria Paternò Arezzo

Giornale di Sicilia

Emergenza coronavirus, positivo anche il senatore del M5s Mollame

In Sicilia 102 casi e una vittima Nuova impennata nel Palermitano

Allarme all'assessorato regionale alla Salute
Senza mascherina al supermarket ed è rissa

Luigi Ansaloni

PALERMO

Con circa la metà dei tamponi rispetto al giorno prima, i nuovi contagi da coronavirus in Sicilia rimangono stabili: 102 ieri, 107 domenica. Non un buon segnale. Anche perchè i ricoveri salgono: +26 nell'ultimo bollettino del Ministero della Salute, +1 in terapia intensiva, con una vittima (un'anziana 86enne di Siracusa), con i decessi arrivati a 309. Non siamo ancora agli ospedale intasati, ma fatto sta che un buon 20% del totale dei ricoverati in Italia proviene dall'Isola. Nelle ultime 24 ore, a fronte di 2.414 tamponi, il totale delle persone attualmente positive in Sicilia è arrivato a 2.743 (+84). I casi totali da inizio pandemia, invece, passano a 6.785. Le persone ricoverate con sintomi, nell'Isola, sono 294, di cui 15 in terapia intensiva, mentre sono 2.434 i soggetti in isolamento domiciliare. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 3.733. Dei nuovi casi registrati 62 sono nella provincia di Palermo, 12 a Catania, 0 a Enna, 1 a Messina, 11 a Caltanissetta, 11 a Ragusa, 5 a Trapani, 0 a Agrigento e 0 a Siracusa.

Palermo e provincia, ormai da settimane, sono il nuovo epicentro dell'epidemia, e anche ieri più della metà dei nuovi contagi erano nel capoluogo e dintorni. E ora sono anche i palazzi a tremare. Un dipendente dell'assessorato regionale alla Sanità ha fatto scattare la chiusura degli uffici di piazza Ottavio Ziino. Sono state avviate le misure di contenimento del contagio, con la sanificazione degli uffici e l'analisi al tampone rapido per tutti i contatti stretti. «L'aumento dei contagi e il conseguente aumento dei casi di dipendenti pubblici risultati positivi al virus del Covid-19 ci preoccupano. Sappiamo che l'amministrazione regionale sta attuando tutte le misure previste dai protocolli per la gestione delle emergenze, ma si deve fare di più», dicono le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cobas/Codir e Sadirs. Positivo il senatore del Movimento Cinque Stelle Francesco Mollame, eletto in Sicilia. Mollame, lo scorso 19 settembre, ha partecipato a Partinico alla manifestazione a difesa dell'ospedale. Per questo l'Asp di Palermo ha avviato il tracciamento dei contatti. Polemica anche sui tamponi: «Al fine di calmierare i prezzi, l'assessorato ha anche stabilito una tariffa regionale obbligatoria pari a 15 euro comprensiva di prelievo rinofaringeo. Ebbene tale prezzo è semplicemente insostenibile per i laboratori di analisi cliniche», dice in una nota, Pietro Miraglia, vicepresidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi di cui è anche delegato per la regione Sicilia.

I tamponi agli stranieri

Uno dei passaggi della nuova ordinanza del presidente Nello Musumeci recita che da giovedì gli stranieri che arriveranno in Sicilia dovranno essere sottoposti a tampone. Semplice? In realtà non molto. Per i voli che arrivano dall'estero, non ci dovrebbero essere problemi, ma più complicato sarà individuare gli stranieri che arriveranno in Sicilia con uno scalo magari a Roma o a Milano. Saranno sottoposti prima a controlli a Fiumicino o Malpensa? Teoricamente sì, ma non è detto. Si spera che tutti si registreranno al portale www.siciliacoronavirus.it, ma nessuno ha la sicurezza. Intanto, solo a Palermo, sono attesi circa 1500 controlli al giorno (contro i 300 attuali), ad ottobre sono previsti 364 voli dall'esterno per un totale di circa 42000 passeggeri, che arriveranno con una media di 13 voli al giorni. E a Catania situazione e numeri sono simili, forse un pò maggiori.

Nel resto d'Italia
Registrati 1.494 nuovi positivi, 272 meno di domenica, ma con soli 51 mila tamponi effettuati

I dati in tutta Italia

Per la prima volta dopo 4 mesi gli attualmente positivi al Covid 19 in Italia tornano sopra i

50mila ed è l'ennesimo campanello d'allarme che suona, con la diffusione del virus che prosegue la sua lenta e progressiva crescita ormai da otto settimane. Ieri 1.494 nuovi casi contro i 1.766 di domenica , ma come sempre il lunedì con meno tamponi: 51.109, 36mila meno e meno della metà rispetto ai picchi che si raggiungono a metà settimana. I casi totali salgono così a 311.364. Sedici i decessi per un totale di 35.851. I guariti sono 773, 225.190 in tutto. Domenica nel tardo pomeriggio si è scatenata una mega rissa, tutti contro tutti, alla Coop di Crema, nel centro commerciale Gran Rondò. «Il video che abbiamo ricevuto dai lavoratori è spaventoso» denuncia Francesco Iacovone, del Cobas nazionale. I giornali cremonesi riconducono la rissa al rifiuto da parte di due uomini di indossare la mascherina anti Covid 19. Nel video, girato sui social, si vedono i due uomini che lanciano cestini del supermercato e colpiscono con pugni le persone che cercano di bloccarli. È poi intervenuta una pattuglia della Polizia per bloccarli. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

Altri 102 contagi e un decesso a Siracusa, boom di positivi nel Palermitano

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Coronavirus non conosce tregua e soprattutto non fa distinzioni. Stavolta il Covid è entrato anche nella sede dell'assessorato regionale alla Salute, in piazza Ottavio Ziino, dove un dipendente del Dipartimento della Pianificazione strategica è risultato positivo. Così come la moglie ed il figlio.



Come previsto dalla procedura, è scattata la sanificazione degli uffici e l'analisi al tampone rapido per tutti i contatti stretti. Il dipendente risultato positivo non presenta sintomi ed è in isolamento. A darne comunicazione è stata la Regione.

Secondo indiscrezioni, per ulteriore prudenza sono stati disposti tamponi per altri 150 dipendenti che possono essere stati in contatto con l'impiegato in questione.

Quello sulla diffusione dei contagi negli uffici pubblici di tutta la Sicilia è un dato che allarma non poco ed in particolare le organizzazioni sindacali.

«L'aumento dei contagi e il conseguente aumento dei casi di dipendenti pubblici risultati positivi al virus del Covid-19 ci preoccupano. Sappiamo che l'amministrazione regionale sta attuando tutte le misure previste dai protocolli per la gestione delle emergenze, dalla mappatura dei contatti delle persone positive, con l'aiuto delle Asp, fino alla sanificazione e igienizzazione dei locali di volta in volta interessati, ma continueremo a monitorare la situazione per essere certi che la salute dei dipendenti pubblici e degli utenti sia sempre tutelata. Riteniamo, intanto, che sia necessario attivare tutte le procedure per il lavoro agile consentite dalla legge, per esempio garantendo il contatto con l'utenza attraverso il trasferimento di chiamata dagli uffici ai portatili dei dipendenti. Anche per questo, è fondamentale portare avanti il dialogo col governo su una appropriata gestione del lavoro agile, al fine di riportare il tema al livello della contrattazione, così come sta avvenendo anche a livello statale», a dirlo sono le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cobas/Codir e Sadirs.

Sul fronte della curva epidemica c'è da evidenziare il fatto che ieri sono registrati 102 nuovi positivi e un morto in più, nel Siracusano: attualmente le vittime dall'inizio dell'emergenza sono 309. Il totale degli attuali positivi è di 2.743: ben 294 ricoverati con sintomi, 15 in terapia intensiva (+1) e 2.434 in isolamento domiciliare.

Sono 6.785 i casi totali, 3.733 i dimessi guariti, 309 i deceduti, con un incremento di soli 2.414 tamponi effettuati. Dei nuovi contagiati, ben 62 sono nella provincia di Palermo, 12 in quella di Catania, 11 in quelle di Ragusa e Caltanissetta.

Giornale di Sicilia

Caltanissetta, focolaio nel seminario vescovile

Rita Cinardi

CALTANISSETTA

Cresce il numero dei contagiati da coronavirus in provincia di Caltanissetta. In soli tre giorni il capoluogo ha visto aumentare i casi di positivi da 8 a 19 unità. A contribuire alla crescita dei numeri il vero e proprio focolaio che si è innescato al seminario vescovile dove sei persone sono risultate positive. «Il focolaio è stato immediatamente contenuto – ha detto il direttore sanitario dell'Asp Marcella Santino - e sono stati posti in isolamento obbligatorio tutti gli ospiti del seminario. Si sta procedendo alla verifica dei contatti di tutti i positivi. Sono già stati sanificati i locali e abbiamo sottoposto a tampone 60 persone. Dei 6 positivi solo 2 sono sintomatici con scarsa sintomatologia per cui si trovano in isolamento domiciliare. Grande collaborazione da parte del vescovo Mario Russotto e tale sinergia ha consentito di tenere immediatamente sotto controllo la situazione che è sotto monitoraggio continuo».

«Siamo intervenuti immediatamente non appena uno dei seminaristi – ha spiegato il vescovo - ha avuto qualche linea di febbre il giorno dopo il suo ingresso in seminario. Subito il rettore gli ha detto che non era prudente rimanere in seminario ed è andato a casa. Gli altri cinque, che non mostrano sintomi, sono tutti isolati, così come l'intera comunità del seminario, negativi compresi. I pasti vengono lasciati dietro la porta così come prevedono le misure di prevenzione. Una situazione molto serena e assolutamente sotto controllo». Le lezioni cominceranno, come da calendario diocesano, da metà ottobre. Anche la curia per sicurezza è stata chiusa fino al 10 ottobre. «Osservando bene le regole – ha concluso - e avendo rispetto e responsabilità penso che possiamo contenere al massimo il diffondersi del coronavirus. Soprattutto invito i giovani a stare attenti».

All'ospedale Sant'Elia si registra un record di ricoveri, con 18 degenti al reparto di Malattie Infettive. Due i pazienti più critici che vengono trattati, come ha specificato il primario Giovanni Mazzola, con ossigeno terapia ad alti flussi e la nuova terapia con remdesevir e desametaxone.

A Niscemi, infine, un'alunna di 12 anni è risultata positiva dopo che da due giorni accusava febbre alta e tosse. La ragazza frequenta l'istituto «Giovanni Verga», in attesa che vengano effettuati i tamponi ai suoi compagni e ai docenti, la classe rimarrà a casa. Tutti sono in isolamento, così come mamma, papà e i due fratellini della dodicenne. Attivate dall'Asp di Caltanissetta, tutte le procedure per risalire alle persone entrate in contatto con la ragazza.

(*RICI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Caos in molte scuole siciliane e sofferenza per i bambini più piccoli

Con la mascherina in classe o no? Docenti e genitori tra dubbi e disagi

Obbligatorio indossare le protezioni inviate dal ministero, a tanti sembrano insufficienti

Alessandra Turrisi

PALERMO

Mascherina croce e delizia di studenti e professori. È un dato assodato che tutti debbano entrare e uscire da scuola con la mascherina chirurgica ben sistemata sul viso, a coprire naso e bocca, a qualsiasi età, dai piccoli delle elementari ai grandi delle superiori. Ma c'è qualcuno, più di un preside o di un professore, che ha deciso di farla indossare agli studenti anche in aula, mentre sono seduti al banco. Necessità? Eccesso di prudenza? Le linee-guida nazionali e regionali dicono con chiarezza che la mascherina va indossata in tutte le situazioni dinamiche anche dentro la scuola e in aula, mentre in situazione statica, quando viene garantito il metro di distanza fra le famose «rime buccali», ossia tra le bocche dei ragazzi, può essere tolta, salvo essere rimessa quando gli alunni devono alzarsi e muoversi. Fa eccezione il caso in cui non è temporaneamente possibile garantire il distanziamento fisico. Il verbale del Comitato tecnico-scientifico del 10 agosto prevede come misure la frequente areazione dei locali e l'utilizzo della mascherina in classe in «situazioni transitorie ed emergenziali». Si tratta quindi di una misura temporanea nelle more che vengano trovati gli spazi aggiuntivi o arrivino i banchi monoposto che garantiscano il distanziamento.

L'istituto comprensivo Politeama di Palermo, per esempio, che attende ancora la fornitura dei banchetti e l'assegnazione di locali esterni per garantire il posto a tutti gli alunni, ha approvato in consiglio di istituto una delibera in cui viene approvato l'uso della mascherina per tutti, durante le ore di lezione, tenuto conto che per il momento si tratta di un orario ridotto a meno di tre ore. Mascherina in aula anche alla media Publio Virgilio Marone di Palermo e in alcune classi della direzione didattica Garzilli, sempre nel capoluogo siciliano. Malumore tra i genitori dei bambini più piccoli, soprattutto quelli di prima elementare, che già nei primissimi giorni di scuola stanno sperimentando il fastidio di indossare la mascherina per tre ore e neppure quella portata da casa, ma un'altra data dall'insegnante e che sembra stringere il viso un po' troppo. «Purtroppo, fin quando non arriveranno i banchi monoposto, non riusciremo a garantire la distanza – spiega la dirigente della Garzilli, Angela Mineo – Ci rendiamo conto che per i bambini è un po' fastidioso, ma il nostro medico competente ha disposto che debbano indossare mascherine fresche ogni giorno e fornite dalla scuola, non quelle portate da casa. La fornitura che abbiamo ricevuto è adatta ai bambini, così è certificato, ma stiamo riscontrando qualche problema nel posizionare bene gli elastici».

Situazione emergenziale Misura temporanea fino a quando non si trovano gli spazi aggiuntivi o arrivano i banchi monoposto

Ma le critiche alle mascherine inviate dal commissario Domenico Arcuri serpeggiano nelle scuole. Secondo i dati del ministero dell'Istruzione, fino a questo momento ne sono state distribuite in Sicilia oltre 18 milioni. Il problema è che, in alcuni casi, non vengono ritenute idonee. Salvo Altadonna, docente dell'istituto Colozza Bonfiglio di Palermo e consigliere di circoscrizione, contesta la qualità e, dunque, l'utilità del tessuto. «Quelle destinate ai docenti sono di tipo chirurgico, ma senza ferretto, quindi non possono essere bloccate sul naso. Inoltre, soffiando attraverso la mascherina, la fiamma della candela si spegne – dichiara – La fornitura per gli studenti, nel caso in cui la dimentichino o si strappi quella loro, consiste in rettangoli di tessuto leggerissimo con delle fessure per le orecchie ai lati. Scomodissime».

Pare che alcuni dirigenti scolastici stiano facendo fare verifiche tecniche sull'utilità di queste mascherine e anche sulla corretta composizione delle forniture di gel igienizzante, dopo la denuncia da parte di una preside del Nord su una presunta mancanza di azione anti-Covid del liquido ricevuto nel suo istituto.

Altre richieste di chiarimenti vengono formulate dal presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi, Maurizio Franzò, che proprio ieri ha scritto al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti. I dirigenti chiedono chiarimenti sull'applicazione della nuova ordinanza del presidente della Regione, «non è chiaramente specificato se tale ordinanza non si applichi nelle istituzioni scolastiche durante l'attività didattica». Ma anche su come comportarsi nel caso in cui ci sia qualcuno che mostra sintomi a scuola, alla luce della nota inviata il 24 settembre dall'assessorato alla Salute. In questo documento, infatti, si dice che gli operatori dell'Usca (ossia le unità che eseguono i tamponi dell'Asp) «contattati si recheranno nel più breve tempo possibile presso la scuola nella quale si trova il caso sintomatico per la somministrazione del test rapido antigenico», ma i dirigenti hanno finora avuto indicazione di far prelevare chi ha sintomi dai genitori, che poi si rivolgeranno al medico di famiglia per l'eventuale tampone. Altri dubbi riguardano i giorni di assenza da conteggiare per richiedere il certificato medico per il rientro a scuola: le nuove indicazioni, infatti, sembrerebbero in contrasto con le indicazioni ministeriali del 21 agosto scorso. (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Più di 50mila positivi mai così tanti da 4 mesi Rischio Campania e Lazio

Ieri 1.494 nuovi casi, ma solo 51mila tamponi. La curva dei contagi continua a salire. Quattro Comuni in semi lockdown in Sardegna

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Per la prima volta dopo 4 mesi gli attualmente positivi al Covid 19 in Italia tornano sopra i 50mila ed è l'ennesimo campanello d'allarme che suona, con la diffusione del virus che prosegue la sua lenta e progressiva crescita ormai da otto settimane.

«Dobbiamo impegnare tutte le nostre energie per combattere il virus e puntare sulla ricerca scientifica per cure e vaccini efficaci e sicure ma nel frattempo - ribadisce il ministro della Salute, Roberto Speranza, definendo «impressionante» il dato dei morti per la pandemia che nel mondo ha superato il milione - ciò che fa davvero la differenza restano i comportamenti corretti di ciascuno di noi. Servono ancora massima attenzione, serietà e prudenza».

Il bollettino quotidiano del ministero della Salute sconta, come ogni lunedì, i pochi tamponi fatti la domenica: solo 51.109, oltre 36mila in meno rispetto agli 87.714 di sabato, che hanno consentito di individuare 1.494 nuovi casi, 272 meno del giorno precedente.

Ma il dato non rappresenta un calo dei contagi, anzi: il rapporto tra il totale dei contagiati e il numero di tamponi effettuati è ora al 2,92 mentre la settimana scorsa era tra l'1,8 e il 2.

Rimane invece stabile l'incremento delle vittime, 16 in più ieri (mentre è stato di 17 negli ultimi due giorni), che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 35.851.

La curva dei contagi continua dunque a salire lentamente, come conferma anche l'incremento dei malati - 705 in più per un totale, appunto, di 50.323 - delle terapie intensive, altri 10 pazienti in più che portano il totale a 264, e dei ricoveri nei reparti ordinari, dove ci sono 2.977 pazienti, 131 in più rispetto a sabato.

Numeri che non si registravano dal 27 maggio, quando i positivi erano 50.966, anche se c'è una differenza fondamentale rispetto a quattro mesi fa: allora, tra i pazienti nelle terapie intensive e quelli nei reparti ordinari, c'erano oltre 8.200 persone; oggi ce ne sono poco più di 3.200. Cinquemila in meno, dunque, che è più o meno la differenza dei pazienti in isolamento domiciliare: oltre 47mila ora, poco più di 42.700 a fine maggio. Significa che il sistema di screening funziona, consentendo di individuare prima i casi, a partire dagli asintomatici, e che il sistema sanitario regge e non sta andando in sovraccarico.

Ma i segnali di pericolo non vanno sottovalutati. Come i 4 Comuni in semi lockdown in Sardegna. O i rischi che, lo ha ricordato il consigliere di Speranza, Walter Ricciardi, stanno correndo Campania e Lazio, le due regioni che ieri hanno fatto segnare gli incrementi più consistenti, rispettivamente 295 e 211 casi in 24 ore.

Nell'ultima settimana la Campania è stata più volte la regione con il maggior numero di casi tanto che il presidente Vincenzo De Luca ha scritto nei giorni scorsi al Viminale chiedendo un piano di impegno straordinario delle forze dell'ordine per garantire il rispetto delle misure anti-Covid. De Luca deve però respingere l'attacco del sindaco di Napoli. «È sconcertante - dice Luigi de Magistris - che a sette mesi dall'inizio della pandemia non abbiamo la garanzia che vengano fatti i test e soprattutto i tamponi necessari».

Anche il Lazio negli ultimi giorni ha fatto segnare incrementi importanti. Da giorni il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, sottolinea la necessità di «continuare a stringere i denti e non affollare le metropoli di eventi di massa che sono possibili focolai», altrimenti si ritorna al lockdown.

E non è escluso che si possa arrivare - come ha già fatto la stessa Campania e diversi sindaci, e alla stessa Sicilia - «all'obbligo delle mascherine sempre» come ha detto nei giorni scorsi l'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato.

Il governo intanto, prima di prendere in considerazioni eventuali nuove misure e affrontare la questione dello stato d'emergenza in scadenza il 15 ottobre (che sarà comunque molto probabilmente prorogato), attende di valutare l'effetto della riapertura delle scuole e il ritorno degli uffici pubblici sulla curva dei contagi.

I primi dati potrebbero essere disponibili già alla fine di questa settimana, quando si farà anche un punto sui test rapidi nelle scuole. Ieri sono partiti nel primo liceo a Roma e il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha chiesto che arrivi velocemente il via libera da parte del governo.